Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 1 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 52

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

"La meta,,

romanzo di Alfredo Baccelli.

Un romanzo che al giorno d'oggi si raccomandi e piaccia per sola forza di verità e semplicità, è davvero quasi miracolo. Alfredo Baccelli, con questa sua operà, l'ha compiuto.

Fin dalla lettura delle prime pagine, ci guadagna un senso di grata sorpresa. No, per entrare nello spirito dell'opera, non occorre quello «spasimo di pensiero», quell'autosuggestione, direi quasi, necessari per toglierci dalla vita quotidiana e normale, e vivere, o meglio, intendere, quella che regge e impera nel romanzo e nel dramma moderno, vita tempestosa, o morbosa, o pazza, o morbosamente passionale, o superlativamente eroica, — eccezionale sempre.

Ci meravigliamo di poter deporre l'apparato psichico e intellettivo, dirò così, di cui conviene armarci quasi sempre per intraprendere tali letture, e di non doverci arrestare a mezzo per guardarci intorno e chiederci se la vita che vediamo scorrere quotidianamente sotto i nostri occhi, non è per caso, vegetativa o primordiale, e dove mai s'annida quella straordinaria per cui l'autore ha scritto.

E la lunga abitudine, pur troppo, ha così traviato il nostro spirito che spesse volte trascuriamo di chiederci, nell'intimo giudizio di un'opera, se essa risponde al fine che deve muovere chi si arroga il diritto di parlare al pubblico e di destare il suo verbo: la vera utilità la vera bontà. Ci arrestiamo dinanzi alla romba di parole sonore, all'armonia, quando c'è, della frase cesellata e miniata, alla sovrabbondanza delle imagini, a tutto quell'orpello formale che trionfa a danno dell'arte vera e la soffoca; e spesso invano cerchiamo di cogliere la parola buona, se pure c'è, in quella vita nevrotica o fatua che l'autore presenta; e chiudiamo il libro stanchi.

«La meta» non è così: è opera di verità, di sincerità, d'amore. Vi regge perciò una semplicità mirabile; semplicità che non è supino adattamento di spirito mediocre, ma attestazione di forza equilibrata e sicura, e illuminato magistero d'arte. Con un senso, direi quasi, di riposo, si scorrono le schiette pagine, e l'attenzione è tenuta viva, senza sforzo nè eccitamento dall'alto intendere dell'opera tutta.

Non è un eroe Umberto Savelli, l'uomo che l'autore studia con amore paziente e campeggia palpitante e vivo nel libro, e niente di eroico è attorno a lui.

E' una forte e sana tempra d'uomo che non s'accontenta di quella parvenza di vita a cui s'adatta la maggior parte delle genti: l'esteriorità brillante non lo acceca; scorge il vuoto e mira in alto. Le sventure non hanno forza di fargli piegare la fronte eletta e abbattere lo sguardo altero. La inconscia prodigalità del padre sperpera la fortuna principesca della sua casa, proprio quando la ricchezza ed il lustro del nome patrizio potrebbero ottenergli ogni facile bene. Esce per sempre dal palazzo avito, fa tacere ogni dolore tuo dinanzi alla pietà della dolce madre malata, e avvalora nell'anima il proposito forte: che il tuo nome risuoni più alto e più onorato assai di quando la ricchezza era conveniente splendore alla sua corona di principe. E non solo una santa ambizione lo anima a ciò, ma il desiderio che fin da giovanetto gli travagliava l'anima profonda: vivere veramente, cioè utilmente.

E la meta gli si delinea nella giovinezza pensosa, e ad essa tiene fede.

Il Baccelli sa che eroi e superuomini non s'incontrano facilmente nella vita reale, e se abbondano è solo, o sopratutto, nell'imaginazione dei romanzieri, perciò del suo protagonista non fa l'essere irreale, sordo ai dolci richiami della giovinezza, o sdegnoso perchè nutre nell'anima un sano e nobile proposito di operosità e di bene.

Una creatura vera egli crea, perciò essa ha debolezze e virtù: solo quelle si vincono o si mutano nel travaglio intenso dell'anima che anela alla luce, queste perdurano e s'avvalorano.

Ardente e generoso Umberto Savelli dimentica sè stesso in un amore che tutto lo prende, e alla donna che gli ha donato l'unico fiore della sua esistenza dolorosa, sente di dover dedicare interamente la propria, ma, «com'è un fallace concetto della vita lasciare alla sensazione l'intera giornata, così è della vita un troppo angusto concetto, condensarla tutta in un palpito del cuore, chiuderla nel pensiero di una sola persona.»

Perciò il suo amore è doloroso e tormentoso: lo angoscia il timore di non possedere intera l'anima della creatura eletta che ama, e lo arrovella la gelosia del passato di lei.

Oh veramente «la febbre tumultuosa della passione per una donna, è troppo piccolo oggetto per un così grande dono com'è una vita!»

La soave eletta amante lo intende: e con le amorose mani che pur tremano di dolore, stacca dalla sua la cara esistenza fatta per altre lotte ed altre conquiste.

E ad altre lotte e ad altre conquiste muove l'uomo nobilitato e temprato dall'amore e dal dolore. Dinanzi ad una giovane madre che muore consunta da tubercolosi e da febbre nella livida maremma avvelenata, dinanzi alle innumerevoli vittime della miseria, dell'ignoranza, dell'ingiustizia, della violenza, egli sente che per tutti è colpa passare indifferenti o dimentichi, ma che è delitto per coloro che dotati di intelligenza e di energia, potrebbero recare alcun sollievo al male infinito che ci piange intorno. E intelligenza e energia non debbono arrestarsi alla parola che spesso è vana, e al consiglio che spesso è inutile.

Per trovare il rimedio che sanerà tante creature giovani e necessarie alla vita così come la povera madre tubercolosa ch'egli è impotente a salvare, il capo si fa grigio nello studio indefesso, nelle analisi pazienti, e la giovinezza sfiorisce nella ricerca affannosa della scoperta che balena dinanzi e si nasconde, che appare e fugge, che si mostra sicura e si offusca, che è vicina e inafferrabile, che dà l'angoscia di violente speranze e di violente delusioni. Ma l'energia dello scienziato amoroso è indomabile; non lo fiaccano amare vigilie e sacrifici amari, nè la bassa invidia dei colleghi, nè la diffidenza degli ignoranti, l'ignobiltà dei malevoli, tumulti e brighe di partigiani, freddezza o pochezza di chi avrebbe dovuto difenderlo, l'ingratitudine dei beneficati, l'abbandono e l'insulto dei suoi stessi discepoli.

La meta gli brilla dinanzi luminosa, e la raggiunge. Ha molto lottato, molto sofferto, molto sperato, e ormai può riposare: ha pagato alla vita il suo tributo, ha compiuto il suo dovere.

Sul Gianicolo s'inalza il sanatario pei tubercolosi, ed altri sorgono nelle principali città d'Italia e del mondo; la gloria e la riconoscenza battono alla porta dello scienziato, e vi batte anche l'amore un sereno tranquillo amore che sarà dolcezza e sarà pace.

Ma nulla è così dolce e caro al trionfatore quanto la coscienza d'aver percorsa «la via giusta, la via dell'umanità che pensa ed opera, quella che conduce all'incomparabile gioia di sentirci utili» — La lettura di quest'opera di Alfredo Baccelli fa bene, e conforta specialmente oggi in cui pare che la visione di una meta sana e buona nella vita si oscuri dinanzi a troppi occhi umani, e che dinanzi a troppi occhi sembri eccessivamente difficile ed ardua. Fa bene e conforta perchè dà l'esempio palpitante e vivo d'una forza di volontà possibile, d'una tenacia reale, di una possanza non superiore all'umana, oggi in cui la difficoltà del vivere spaura troppe coscienze, in cui troppa forza giovanile dinanzi alla lotta cede le armi senza combattere, e si accascia o si piega a concessioni non buone.

E' una vita vissuta, o che può essere veramente tale, quella che l'autore narra, e in essa e attorno ad essa pone il bene e il male. Così non mancano ad insidiare l'alta opera dell'uomo che non piega mene ambiziose, livide invidie, malvage ipocrisie, fatuità e leggerezze; e accanto alla forte tempra di colui che non si concede riposo se non per acquistare nuova forza, sorgono creature meschine e ignobili che l'autore scolpisce con una parola o rivela e lumeggia in un atteggiamento. Ma su tutte si leva la dolce figura materna della principessa Savelli, che nel suo grande amore pel figlio dimentica le delusioni della sposa, le amarezze della moglie offesa, e trova che la vita merita d'essere vissuta anche se misera e dolorosa, quando un affetto la riempie.

Accanto a lei, eletta e forte, è la donna che dà senza chiedere, la paziente, la soave creatura che nella grandezza del suo amore stesso trova la forza d'una rinuncia che suona rinuncia ad ogni gioia di vivere, quando intende che alla persona che ama, il suo affetto non può dare la felicità.

E attorno a queste che sono le figure principali dell'opera e che la informano, molte altre si raccolgono, che ci conducono da tranquilli soggiorni alpini dove le vette montane splendono nivee e luminose tanto che sembrano toccare il cielo e dire che la realtà ed il sogno non sono così lontani come appaiono purchè si guardi in alto, all'irriguo verde gracidante di rane, ai lividi stagni della maremma in cui si soffre e si muore in una spaventosa incoscienza di sè stessi e del valore della vita, in una ignoranza che è vergogna e delitto che la società sopporti. Ci conducono dalle sale del vecchio palazzo che guardano dolenti gli ultimi rampolli di abitatori gloriosi cacciati da povertà, e dove i giovani servi cinici godono della disgrazia di coloro che ebbero a padroni, e piangono i vecchi affezionati e devoti, a quelle ministeriali ove uomini, perchè professano diversa opinione politica, s'insultano con tanto accanimento, da far esclamare a qualche esotica signora meravigliata: *S'il est toujours comme ça, ça vaut le théâtre*; a quelle tumultuanti della clinica invasa da studenti sobillati da invidi e malvagi a denigrare il sapiente maestro; a quelle del tribunale in cui accanto al vizio protervo e sghignazzante, passano la povertà e il dolore dignitoso.

Ma su tutto splende Roma: Roma che s'indovina, che si vede, che si sente: Roma colla sua campagna pianeggiante all'orizzonte entro vapori di viola e d'oro, meravigliosa co' suoi boschi d'eucalipti chiazzati d'argento, le sue mandre pascenti, la sua armonia così grande, così triste, così magnifica; Roma con le sue pinete che levano dritte e forti le ampie ombrelle verdi, e i suoi inverni dolci sotto il cielo azzurro, e la sua luce che piove un inno di vita, un inno di gloria, un inno d'oro sui tempii e sulle rovine «altari di ciclopi», sui marmi e sui sepolcri, così come sulle erbe, sulle acque sulle terre, sugli uomini.

Oh! com'è dolce quel ritorno alla vita dopo la malattia lunga, che induce Umberto Savelli a far festa a tutte le cose: alle rondini che passano, frecce rapide nel cielo azzurro, garrendo intorno la finestra dischiusa, al gatto che le guarda pigramente disteso al sole, al vino che scintilla generoso nel suo bicchiere, al cibo che pare straordinariamente saporito, alle strade, alle piazze, ai monumenti, alla gente, alla luce, al suo bel cielo, come a vecchi amici giocondi.

E l'arte dell'autore è tale che anche a noi, nonostante ci stringa intorno l'inverno crudo, fa provare, direi quasi, la dolcezza di rinascere alla vita in una tiepida primavera romana.

Che dire ancora?

Certo difetti non mancano, ma, ci terremo offesi da poche macchie, là dove pregi risplendono? — No: a noi gioverà ricordare le parole con le quali il libro buono si chiude: Agli uomini il lavoro materiale non basta; necessita quello dell'intelligenza e dell'anima, «sottile produzione di pensieri e di sentimenti, che come un divino, agilissimo spirito sorge e s'inalza, s'inalza dalla piccola e mirabile gente della terra, fino alle sfere del cielo. In questa produzione immateriale e sublime, in cui sembra che l'anima dell'uomo, con un senso e con un'opera che trascendono la vita terrena, s'immortali, sta l'essenza e la ragione della vita umana. La impalpabile e maravigliosa ricchezza, che tanti ingegni e tanti cuori intesero e palpitarono a produrre, sempre più feconda, di generazione in generazione, si tramanda e si accresce, come un patrimonio: è il patrimonio della stirpe umana».

E nessuna voce che di questo patrimonio di forza e di bellezza parli con inspirato ed alto amore, può, a mio credere, riuscire inefficace.

Erminia Borghesani.

(1) Torino — Roma — Società tipografica nazionale.

La questione del Distretto.

Sacile, 28 febbraio.

Caro Del Bianco,

Sul tenebroso affare pregoti pubblicare anche la lettera seguente:

Con quanto ti ho scritto avant'ieri non ebbi affatto intenzione di rispondere alle interrogazioni del Consigliere e *Deputato Provinciale* Luigi Spezzotti.

Se tale fosse stata la mia intenzione avrei risposto al collega egregio che nessuna persona estranea alla provincia si è interessata *per il trasporto delle operazioni di leva a Sacile*, poichè le medesime — anche dato il trasporto del Distretto — continueranno ad essere fatte a Udine; e nulla più.

Intesi invece rispondere a chi desiderava conoscere il nome dell'eminente parlamentare di cui parlava la lettera da Sacile del 17 corr. alla *Patria del Friuli* (*Giornale di Udine* 26 febbraio) e feci il nome dell'on. Roberto Galli.

All'odierno articolo del *Giornale di Udine* che commenta la mia precedente lettera alla *Patria*, devo rispondere dell'altro — e rispondo in fatti:

I. Non è vero che io abbia mai trovato *essere naturale* che Sacile pretendesse di avere la sede del distretto in compenso della perdita dello squadrone di cavalleria e del concorso di lire settanta mila per costruzione di nuove caserme; io ho sempre sostenuto invece che Sacile nel proprio interesse doveva occuparsi perchè quella roba restasse a Udine e perchè fosse a noi destinato almeno un battaglione di fanteria — se non *il nuovo reggimento destinato a Udine.*

II. Nel *Paese* del 18 gennaio ci fu dato di leggere che «*il Prefetto, il Comune di Udine, Deputati e Senatori facevano pressione al Governo perchè il comando del distretto rimanesse a Udine, pur non opponendosi alcuno (troppa bontà) al trasporto dei magazzini a Sacile.*»

Il nostro Comune — conosciuta la esistenza di questo sindacato per lo sfruttamento del Distretto militare — cercò di impedire che simili pressioni potessero recargli ulteriore detrimento, e si rivolse per protezione al Deputato del Collegio on. Gustavo Monti.

Non potendo questi recarsi a Roma per fisica indisposizione — si occupò, come meglio poteva, dei nostri interessi da Pordenone, e telegrafò al consigliere comunale cav. Giuseppe Lacchin che altre raccomandazioni a Roma non sarebbero state inopportune.

Ed infatti due Deputati *non friulani* spesero qualche parola per Sacile, come qualche Deputato *piemontese* ne aveva spese delle altre per il sindacato di Udine.

Questo è verissimo.

III. Non è invece vero che io colla lettera a te scritta nel 26 corr. intenda prendere il posto dell'amico Beppi Lacchin a sostegno della causa strategica militare del Comune di Sacile.

In materia non ho competenza.

Ricordo però che primo ad alzare la voce contro il trasporto del Distretto militare da Udine a Sacile (che doveva effettuarsi in tutta segretezza) fu il Direttore di un Giornale croato, che denunciò il fatto *come contrario agli interessi dell'Austria.*

E credo che — in vista di ciò — gli onorevoli Luigi Luzzatti e Girolamo Brandolin *Deputati Italiani* non si vergogneranno per aver tutelato in questo affare gli interessi di Sacile contro il sindacato di Udine.

Tuo aff.

Avv. G. B. Cavarzerani

A noi, tutta questa polemica per una decisione nella quale unica competente deve essere l'autorità militare, sembra affatto inopportuna.

Lo dicemmo del resto fin da principio: Udine può e deve trovare ben altre risorse che non sia l'avere o meno il distretto militare per continuare nella via ascensionale per la quale si è così splendidamente incamminata da oltre un ventennio.

Cronaca Provinciale

Lestans.

— La morte di un parroco.

27. — Nella decorsa notte spirava, nell'età d'anni 82, D. Luigi Agosti da 45 anni Parroco della Pieve di Valeriano.

Oltre di essere stato un ottimo sacerdote, D. Luigi Agosti fu un fervente Patriota e anche nel 1870, quando il nostro esercito entrò in Roma, ebbe ad esclamare:

— Sono veramente contento che l'Italia abbia la sua capitale! tirandosi addosso l'odio del clero intransigente di quei tempi.

Alla di Lui memoria il nostro revente saluto; ai nipoti dolenti, sentite condoglianze.

A. B.

Ampezzo

— Per le nuove industrie

28. — Abbiamo tra noi un ingegnere ddlla ditta Milanese che ha chiesto un salto d'acqua lungo il corso del Lumiei e l'utilizzazione dei nostri boschi a scopo industriale. Sembra che le pratiche col Comune siano a buon punto e che durante la prossima estate si eseguiranno i progetti definitivi. E' necessario però che Ampezzo non dorma, perchè possono sempre nascere delle sorprese.

— I beni Nigris all'asta.

Sabato 2 Marzo a Tolmezzo si avrà per la seconda volta l'asta degli immobili appartenenti al fallito Osvaldo Nigris.

Sarebbe bene che si venisse una buona volta a capo di qualcosa.

S. Vito al Tagliam.

— Travolto da un carro.

Questa mattina verso le 10 ant. giunse in questo ospitale certo Marghet Luigi fu Pietro d'anni 75 da Ramoscello colla faccia ed il capo tutto insanguinato.

Il poveretto era stato vittima d'una disgrazia alla stazione ferroviaria locale dove lavorava caricando del concime.

I buoi attaccati al carro s'impaurirono non si sa come e fecero uno scarto travolgendo il povero Marghet al quale poscia passò anche sul capo una ruota del carro, ferendolo gravemente.

Il povero disgraziato venne da un suo compagno condotto a questo Ospitale dove il dottor Fiorioli Vittorio li prodigò le cure necessarie.

— Udinese vincitore di 60000 lire.

Il vincitore della quaterna di 60 mila lire nella ruota di Milano giuocato in questo banco del lotto come vi scrissi giorni addietro sarebbe il sig. Domenico Del Pra di Udine.

Arta

— E il medico quando viene?

Da cinque mesi è qui vacante il posto di medico. In ottobre e novembre abbiamo avuto un medico interinale che dovette andarsene via il 1.o dicembre perchè non *incontrava* a quelli che fanno la pioggia e il bel tempo. E' inutile: *hodie tibi, cras mihi.*

Il fatto è che dal 1.o Dicembre siamo anche senza interinale. Ed in cinque mesi non si è trovato il modo nè di scegliere il consorzio nè di aprire il concorso! Sarà perchè non me ne intendo di burocrazia; ma io credo sia davvero enorme che in cinque mesi non si possa concludere nulla.

E pensare che si trova in ballo la *salute pubblica!*

Cosa diavolo tutelano queste benedette autorità tutorie, non si capisce, in verità di Dio!...

APPENDICE 6

Lotta d'anime

— Bene — rispose il morente. Il sacrificio deve essere completo. Bisogna unirli. Il padre del capitano non acconsentirebbe ad un matrimonio così diseguale per le fortune di entrambi. Lo conosco, egli ci tiene al denaro. Dovrai tu stesso compiere il sacrificio, tu stesso cedere a lui metà della sostanza, che tua santa madre ti ha lasciata e che io cerco di aumentare. La sua felicità sarà così assicurata... Bada, però: io non insisto; ma ti dico solamente questo: che a tua madre morente ho giurato di adoperarmi perchè ella fosse felice.

— Padre mio — disse Cesare — Maria avrà tutta la nostra sostanza e sposerà colui che ella si è scelto...

Oh povero il mio diletto!.. E tu resterai solo!.. La tua vita finisce nel punto in cui per gli altri incomincia... Ma non ti accasciare. Cerca l'oblio al dolore nell'adempimento del dovere... Questo è l'estremo mio consiglio.

— Sarai obbedito, papà!... Sempre; a qualunque costo!.- — esclamò il giovane, cadendo ginocchioni appiedi del letto.

— Grazie. Ora sento di morire tranquillo, perchè rivivrò in te, nelle tue virtù... La mia benedizione ti accompagni, sempre, sino al confin della vita...

E il vecchio si spense così, dolcemente.

Diciotto mesi dopo Maria sposava il capitano di Baumer e l'abate di Montison cominciava la sua carriera di sacerdote.

Egli, nel passare alla cugina tutti i propri averi, le disse che, consacratosi per sempre a Dio, i beni terreni non gli erano che di imbarazzo. Si tratteneva soltanto una piccola parte, per poter sollevare gli infelici.

Maria aveva accettato, credendo ad una irresistibile vocazione da parte di lui per la carriera ecclesiastica, immaginando nemmeno il dolore che quel nobile animo soffriva per quella delusione di amore.

Padre e figlio avevano mantenuto il secreto. Ella partì confidente, felice, al braccio dello sposo. Chi, nella gioia, può sentire gli affanni degli altri?..

Due anni dopo l'abate di Montison passava curato a Martena, dove appunto noi lo abbiamo incontrato nel primo capitolo di questa nostra veridica storia.

III.

L'abate di Montison non abbisognò di lungo tempo per acquistare la stima e la confidenza dei suoi parrocchiani di Martena.

Non erano trascorsi sei mesi che tutti parlavano di lui col maggiore rispetto; gli afflitti ed i miseri, lo amavano come un vero padre, perchè da lui ricevevano sempre conforto ed aiuto.

Egli era così affabile così indulgente con un triste ma benevolo sorriso sulle labbra pallide, con l'occhio sereno che si fermava con affetto sulle persone e pareva che volesse penetrare nell'animo per deporvi un raggio di fede, un balsamo salutare che tutti nel paese, lo veneravano come un santo. Egli amava sopratutto i piccolini...

Lo si vedeva sempre al limitare del paese, circondato da una turba di bambini. Tutti lo conoscevano e correvano a lui, certi d'avere una carezza.

Sentivano per istinto come quell'uomo avesse veramente compreso le parole di Gesù Cristo; «Lasciate che i pargoletti vengano a me.»

Tutti uomini e donne credenti e increduli, umili e superbi ignoranti o presuntuosi di sapere, tutti ascoltavano la sua parola ardente e persuasiva.

Uno solo fra gli abitanti del villaggio, aveva potuto sottrarsi alla benefica sua influenza: era un vecchio impiegato in pensione. Alcuni dicevano che s'era dato al bere unicamente per vizio; altri, meno severi dicevano che aveva provato grandi dispiaceri e che se beveva era per cercar nel bicchiere l'oblio E si ricordava che gli era morta la moglie, da lui molto amata; si ricordava che l'unica sua figlia lo aveva abbandonato per seguire un ricco signore del paese.

Quest'uomo abitava all'estremità del villaggio in una piccola casa, solo oramai dopo fuggita la figlia Maddalena.

Era questa, all'epoca della fuga, una bellissima giovane di vent'anni. Il padre usciva di casa al mattino per ritornarvi soltanto a notte ubbriaco: e ripeteva questa tristissima vita ogni giorno. Maddalena l'aspettava tremante: sapeva che ogni sera si ripetevano le scene medesime sotto gli influssi nefasti dell'alcool, suo padre voleva ogni notte talora cantare e ridere talvolta piangere; bere sempre, sopratutto bere!...

A forza di pazienza e di dolcezza ella riusciva a farlo coricare. Allora soltanto cominciavano ore discretamente tranquille. Ma il più delle volte: il disgraziato non cedeva alle preghiere della giovinetta e s'irritava della sua rassegnazione

Allora cadeva in tali eccessi di collera che il tempo solo poteva calmare.

Continua

Pordenons.

Orribile disgrazia.

Bambina con la testa schiacciata.

28. Ieri sera, verso le cinque, una bambina, certa Ongaro, dell'età di quattro anni, mentre stava giocando sulla pubblica via, cadde accidentalmente sotto un carro di certo Fenos Vincenzo. Le ruote del carro, che era carico di sabbia, passarono sulla testa della povera bimba, riducendola in un ammasso di poltiglia sanguinosa. Sopravisse circa un'ora, respirando fra indicibili spasimi. Immaginarsi lo strappo di quei disgraziati genitori, orbati così crudelmente del loro unico tesoro!...

* * *

La bambina così straziantemente ferita aveva nome Irma.

Da Pordenone, venne il Pretore sig. Luigi Guidone insieme al vicecancelliere Pisani per le volute constatazioni.

Tolmezzo.

— Ancora sul servizio postale.

Da domani (1.o marzo) avremo una innovazione nel servizio postale.

La corriera che parte da Tolmezzo alle 16 1|2 partirà alle 17 1|4 per cui la corrispondenza potrà esser utilmente impostata fino alle 17 anzichè fino alle 16 1|4 soltanto.

Dopo quanto è stato scritto in queste colonne in pro del miglioramento del servizio postale di Tolmezzo, ci pare che sia ben poca cosa quanto si è potuto ottenere! Abbiamo detto e ridetto che il trar partito dalla istituzione dei due nuovi treni, da e per Udine delle ore 11.24 e 16 53 era cosa che si imponeva al più elementare buon senso!

Che per tal guisa si avrebbero potuto avere i giornali e gran parte della corrispondenza due ore prima, e non quasi all'ora di andare a letto! Non ci si faccia carico dunque di indiscreta pretesa se, davanti al minuscolo provvedimento che ritarda di 3|4 d'ora la partenza di una corriera, noi arricciamo il naso insoddisfatti! Ci vuol qualche cosa di più per sollevare le profligate condizioni del servizio a Tolmezzo!...

I lagni non sono nostri soltanto, ma generali, generalissimi, anzi! Si aumenti il personale e si faccia cessare lo sconcio della chiusura dagli sportelli durante le osservazioni di distribuzione della corrispondenza (1).

Non se l'abbiano a male coloro cui incombe di provvedere, perchè ritorneremo sull'argomento fino ad essere noiosi, convinti come siamo di essere nel buon diritto.

(1) Eh, caro signor corrispondente: questa delizia l'abbiemo anche a Udine!..

Enemonzo.

— Corso d'agraria.

Sino dalla settimana scorsa è incominciato un corso di lezioni popolari d'agricoltura, tenute dal Prof. Enrico Marchettano, titolare della Cattedra ambulante d'agricoltura di Tolmezzo.

L'iniziativa di questo corso è stata presa dal locale Circolo Agricolo e dal Municipio il quale ultimo concesse all'uopo l'aula della Scuola mista posta sopra la Latteria Sociale.

Le tre lezioni tenute fino ad ora ebbero numerosissimi ascoltatori, non soltanto del Comune di Enemonzo ma anche dei limitrofi Preone e Socchieve.

Data la forma facile con cui l'egregio prof. Marchettano impartisce l'insegnamento, il corso è utilmente frequentato anche da parecchi allievi delle classi elementari superiori dei tre sopra detti comuni.

Vada una lode al Municipio e al Circolo Agricolo ed un plauso al zelante Prof. Marchettano per questa opera proficua di bene.

Cividale

— Adunanza di Pensionati.

1 — Il Comitato dei Pensionati Cividalesi, ha indetto per domenica alle 10 un'adunanza di Pensionati nella sala dell'Albergo al Friuli, allo scoppo di discutere sulla nuova agitazione sorta pel miglioramento delle loro condizioni economiche.

— Un « piccolo fortunato »

Il concittadino Del Basso Pio, battirame, ha vinto un premio di 25 lire della lotteria di Milano.

— Il materiale degli scavi.

In questi giorni si sta eseguendo il trasporto al Museo di tutto il materiale archeologico (più importante scoperta negli scavi recenti davanti al Duomo.

Il trasporto ha luogo sotto la direzione del Co. prof. Ruggero della Torre. Conservatore del R. Museo.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 febbraio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.06
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.24
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	—.—
Romania (lei)	99 10
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.80

Cronaca Cittadina

— Udine esempio nella lotta contro la pellagra.

Mandano da Roma che l'on. Ciuffelli, ad aiutare l'opera umanitaria del Comitato permanente interprovinciale per la cura della pellagra in Udine ha disposto con una circolare diretta ai provveditori degli studi che sia richiamata l'attenzione degli insegnanti elementari nelle località infestate dalla pellagra sulla opportunità di fornire ai loro alunni la cognizione dei precetti che valgono a premunire le popolazioni rurali contro le insidie della pericolosa malattia.

L'on. Ciuffelli invita poi i sindaci, direttori didattici ed insegnanti elementari delle località infestate dalla pellagra a mettersi in relazione diretta col Comitato di Udine dal quale avranno istruzioni e quanto altro può occorrere per dare un indirizzo pratico ed utile a questa parte importantissima dell'educazione popolare.

— Una conferenza agli ufficiali.

Ieri l'altro sera alle 16 vi fu, nella Sala Convegno dei signori Ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Vicenza, una conferenza di Presidio, tenuta dal Capitano signor Gaspare Pasini sull'argomento: *Il Corpo degli Ufficiali nello Stato, nella Società e nell'esercito.*

Il Capitano Pasini, dopo aver dimostrato il danno e la vergogna che arrecano alla Patria le idee socialiste-intransigenti e quelle antimilitariste per l'attiva propaganda, malauguratamente concessa dalle leggi, parlò con profonda cognizione delle condizioni morali e specialmente del prestigio del corpo degli Ufficiali in Italia.

Elevò con parola eloquente la nobilissima missione educativa e patriottica dell'ufficiale in pace e quella difficilissima della condotta di uomini nelle guerre moderne, riscuotendo alla fine l'approvazione ed i rallegramenti dei superiori e dei colleghi.

Assistettero alla conferenza tutti gli ufficiali della guarnigione.

— Nuove cartoline.

Abbiomo ricevuto, dal bravo intraprendente signor Annibale Morgante, alcune graziosissime cartoline in eliotipia, riuscitissime. Rappresentano: veduta del Castello, con la Torre dell'orologio, la cupola del nostro S. Giovanni, la Chiesa e il Campanile del Castello; di nuovo il Castello, isolato e quindi in tutta la sua imponenza; un angolo meravigliosamente bello di Piazza Vittorio Emanuele, e cioè la gradinata meridionale della Loggia comunale il grande arco Centrale e la parte nordica della Loggia di S. Giovanni, la stupenda Torre dell'orologio, e parte del Castello; infine, un'altra veduta del Castello diremo così più « panoramica » delle altre, perchè comprende la piazza del Patriarcato e del Colle, con il vago complesso delle case (ora demolite) già Parini fino all'angolo verso Umberto I, la Torre di via Daniele Manin ecc.

Sono quattro cartoline invero stupende.

— Commemorazione del Carducci.

La Sezione Udinese fra gl'insegnanti Medi ha deciso, nell'adunanza del 28 febbraio, di promuovere una solenne commemorazione di Giosuè Carducci, da tenersi nel trigesimo della sua morte.

— Beneficenza.

La Società dei Giardini d'Infanzia e la Casa di Ricovero porgono i più vivi ringraziamenti alla Banca Cooperativa Udinese per la elargizione di lire 50 fatta ad ognuna di queste istituzioni in occasione della ripartizione degli utili.

Notizie riassuntive di cronaca.

L'abolizione dell'Ospizio esposti. — Il direttore dell'ospitale civile dott. Papinio Pennato ha pubblicato un opuscolo con due fotografie sull'ospizio esposti della nostra città. Egli propugna l'abolizione dell'ospizio, siccome un'istituzione che non risponde più alle esigenza della civiltà moderna.

Per gli allievi macchinisti. — Pervenne alla Direzione della Scuola d'Arti e Mestieri di Udine l'avviso di concorso per *l'ammissione gratuita di 40 allievi alla I. Classe della R. Scuola Macchinisti*, al quale sono ammessi *anche gli alunni licenziati* di detta scuola. L'avviso è esposto nell'albo della scuola stessa, e presso la Direzione è ostensibile la notificazione dei R. Ministero della Marina contenente le disposizioni relative al concorso.

Chi desiderasse prendere conoscenza potrà presentarsi all'ufficio di Direzione della Scuola d'Arti e Mestieri dalle 9 alle 11, dalle 14.30 alle 16.30, e dalle 19 alle 21.30, nei giorni feriali; e dalle 8 alle 11 nei giorni festivi.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera, alle ore 20.30, il dott. Giuseppe Antonini terrà la seconda lezione del corso su l'alcoolismo e la degenerazione.

Il duello di ieri.

(Appunti dei nostri incaricati)

Alla prima notizia certa che il duello avrebbe avuto luogo nella mattina di ieri, in vicinanza della città, in un raggio compreso fra la porta Pracchiuso e la porta Ronchi, mandammo due nostri *reporters* a scoprire il dove, perchè potessero, l'uno o l'altro, prontamente farci conoscere l'esito dello scontro. Ecco perchè fummo i soli dei giornali cittadini a pubblicar ieri le informazioni sulla località scelta e sulla ferita all'avambraccio destro riportata dal co. Giuseppe Valentinis, nello scontro alla sciabola da lui sostenuto con il capitano signor Gaspare Pasini, svoltosi intorno alle 11.30. Non facemmo in tempo ieri di estenderci maggiormente, causa l'ora tarda; perciò diamo qui, desumendoli dalle note dei nostri *reporters* i particolari del duello.

Gli arrivi.

Il ritrovo era fissato per le 11, ai casali di proprietà del nob. Cesare Dal Torso, pressochè duecentocinquanta-trecento metri al massimo fuori di Laipacco.

Dei duellanti, arrivò primo il capitano signor Pasini con uno dei suoi padrini capitano signor Giorgio Lunghi, dei Cavalleggieri Vicenza.

Subito dopo, giungeva una seconda vettura, dalla quale scesero l'altro padrino del capitano Pasini, il tenente nei cavalleggieri signor Antonio Marin con il capitano medico dott. Pier Vittorio Loschi — quest'ultimo in borghese.

Poco appresso, altra vettura, con la quale giunsero il co. Giuseppe Valentinis con i suoi padrini sig.ri nob. Alessandro Dal Torso e Giuseppe Belloni.

Infine, alle 11 precise, l'ultima vettura portò i medici dott. Cavarzerani chirurgo all'ospitale civile e dott. Borghese.

Al principio della frazione di Laipacco si fermò il carro ambulanza militare, accompagnato da un tenente medico. Questo carro, però, si è ritirato prontamente, non appena cessato lo scontro e riconosciutosi che di esso non c'era bisogno.

* * *

Il sopraggiungere di tante vetture e la presenza di ufficiali in divisa avevano messo in curiosità la popolazione di Laipacco. Ben presto cominciarono a fermarsi, intorno al luogo prescelto per lo scontro, uomini donne; ma ne furono allontanati.

* * *

Un casetto curioso è quello accaduto al vigile rurale del luogo. Messo probabilmente sull'attenti da tutto quell'arrivo di vetture, e fors'anco dalle domande di un ciclista che « volava » alla ricerca d'informazioni, il vigile comparve nelle vicinanze del prato prescelto, grave e solenne come si addice al rappresentante dell'autorità quando adempie una missione.

Il ciclista, però, che sentiva già il rimorso... della curiosità propria si sentì in dovere di non dire la verità e di mandare il vigile rurale verso « altri lidi ».

I duellanti sul terreno

Discesi, come dicemmo dalle vetture i duellanti, padrini, medici dopo le formalità d'uso tutti si avviano sul prato dretro la cascina; un prato libero, solo da una parte riparato da una fila di biche di granoturco.

Misurato il terreno e disposto ogni cosa secondo il codice cavalleresco, i duellanti assistiti ciascuno dai propri padrini e dai medici, sono posti di fronte.

Il direttore del duello Tenente di cavalleria Marin col codice in mano legge la formule riguardanti i doveri degli avversari e cioè: di non iniziare l'attacco prima ch'egli abbia pronunziato il comando « *A loro* »; di sospendere immediatamente il combattimento e mettersi fuori di misura al Comando di « *Alt* »; di non afferrare l'arma nemica con la mano disarmata; di non parare il colpo con la mano disarmata. »

Entrambi i duellanti col braccio destro nudo e impugnando la sciabola con la mano guantata, ascoltano a testa alta questa lettura.

Tutti sono al proprio posto.

Lo scontro — La ferita.

— A loro! — grida il direttore; e i due avversari si avanzano sicuri, l'arma tesa in avanti. Comincia l'assalto: le lame s'incrociano, guizzano, si pestano. Il capitano avanza, spinge in dietro l'avversario, mena un colpo che questi con molta abilità riesce a parare mentre retrocede ancora. Un secondo colpo, e si sente gridare: Alt!

Il capitano si ritira al suo posto, mentre il conte, ferito all'avambraccio destro, è accompagnato dai padrini dietro le biche, dove i medici gli sono dattorno per esaminare la ferita.

Il conte sorride, nel tempo che i medici lavano la ferita...

Intanto il capitano è guardiato dal padrino capitano cav. Lunghi.

Nel frattempo, le parti si riconciliano e si stringono la mano.

Il capitano, poco dopo, con la propria vettura si allontana, preceduto dall'ambulanza dell'ospitale militare che attendeva a Laipacco e la quale, avvertita dell'esito, ritornava subito indietro.

Il ferito, coi medici e coi padrini, entrò nella cascina, dove ebbe tutte le cure richieste dal caso.

Durante l'operazione, il conte Valentinis si mantenne impossibile e sorridente.

* * *

Le condizioni del duello erano gravi e senza esclusioni di colpi.

L'arma era stata scelta dal capitano Gaspare Pasini, offeso e sfidante.

La lama del capitano, scivolando irruenta sulla coccia della lama avversaria, produsse la ferita.

Le domande dei falegnami e il parere dei principali.

Abbiamo pubblicato ieri le domande che presentarono ai principali i falegnami di città, e cioè: aumento del 20 p. c. sui salari; pagamento in ragione di ora; massimo orario della giornata normale 10 ore; tariffa per le ore straordinarie e fino alle 22, una volta e mezzo la mercede solita; dopo le 10 di notte, doppia.

Per conto nostro, allo scopo di sapere quali siano le intenzioni dei principali proprietari di stabilimenti da falegname, abbiamo chiesto il parere ad alcuni fra questi.

Ed ora brevemente esponiamo il risultato della nostra inchiesta.

Il signor Sello

ci fece notare che nel suo laboratorio è già da molto tempo in attività l'uso di pagare ad ora; così di pagare le ore straordinarie in proporzione di una volta e mezza le ordinarie. Disse ch'egli non sarebbe contrario alla concessione di ridurre l'orario a 10 ore, essendo l'orario medio attuale di ore dieci e mezza. Avrebbe d'altronde desiderato — e si meraviglia non sia stato incluso — un vincolo in forza del quale l'operaio debba risarcire i danni per le assenze dal lavoro non giustificate, assenze che tornano sempre a danno del proprietario il quale calcola di dare coi propri operai il lavoro finito per il tempo convenuto, ciò che non può fare se gli operai mancano.

Sulla questione dell'aumento, non è d'accordo di concedere quanto viene chiesto, riservandosi per conto suo di fare i meritati aumenti a tempo e luogo, tenuto calcolo che i propri operai sono pagati in ragione di 25 a 38 centesimi l'ora e che oltre ad essere assicurati contro gl'infortuni, dopo cinque anni di permanenza nel suo Stabilimento sono ammessi gratuitamente alla Società operaia.

Il cav. Rizzani

ci disse che gli operai hanno in parte ragione — senza entrare in merito all'aumento del 20 per cento; e cioè in questo senso, che ora non vi è nè uniformità d'orario e nè uniformità di paghe, diverse in tutti gli stabilimenti, per modo che in qualche luogo si pagano fino a 4 lire, mentre in altri si pagano soltanto 2 E in questo senso egli manderà una lettera alla Lega dei falegnami, facendo con più precisione conoscere il suo pensiero.

Il sig. Pecile

ci osservò che, nel suo stabilimento, le paghe sono fatte a ora; che l'orario se lo fanno gli operai, e che lui si disinteressa se vogliono lavorar 8, 9, 10, 11 o 12 ore: di più no, purchè lavorino tutti uguali. In quanto ai salari, non è disposto di far aumenti, imposti: egli ha fatto aumenti in passato e li farà, quando lo riterrà opportuno, secondo il merito.

— Per questo - soggiunse - non ho bisogno di soffietti dalla Camera del lavoro; il mio dovere lo conosco da me. Noti d'altronde che, fatte le debite eccezioni, le paghe che si praticano qui sono cent. 26 a 34 l'ora...

Del resto, egli ha detto ai suoi operai, dopo ricevuta la circolare: se siete contenti, restate; se no, siete liberi. E gli operai si son dichiarati contenti.

Il sig. Morassutti

è su e giù del medesimo parere del sig. Sello: non intende concedere aumenti, tanto più che ha assunto lavori che non glielo permettono; ed è d'accordo di obbligare in qualche modo gli operai a rispettare l'orario ed a lavorare tutti i giorni; e non fare il lunedì, come taluni di essi hanno l'abitudine.

Il sig. Serafini

è contrario assolutamente a concedere quanto domandano gli operai.

— Faccio quello che mi parrà meritevole, senza sottostare a nessun accordo — ci disse egli. — Avevo già cominciato a fare i dovuti aumenti, ma giacchè viene ad impormeli la Camera del lavoro, non intendo di proseguire. Voglio fare all'americana: quello che mi pare e piace.

Il sig. Brusconi

è contrario alla diminuzione d'orario ch'è di 10 ore d'inverno e 11 d'estate. Le paghe a ora le pratica da molto tempo e sulla questione dell'aumento dice che, cercherà di procedere d'accordo cogli altri. Ritiene inutili tutte le trattative.

* * *

Altri proprietari non abbiamo avuto occasione d'interrogare ancora.

— Un piccolo sciopero di manovali

è avvenuto ieri nel pomeriggio. Pochi dipendenti dalla ditta sig.r G. B. Della Marina, la maggior parte ragazzi, domandarono aumento di mercede e che tutti fossero pagati in eguale misura. Il signor Della Marina non accettò questa domanda, osservando che non a tutti poteva corrispondere la stessa mercede; perchè non tutti avevano meriti eguali. Che se non fossero persuasi di questa sua ragione, lasciassero pure il lavoro... E quelli se ne andarono.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Cavalleria Rusticana e Pagliacci. Le due opere tanto care e sempre desiderate dalla nostra cittadinanza, ieri sera, ad onta dei prezzi un po' elevati, attrassero in teatro scelto e numerosissimo pubblico.

L'esecuzione della *Cavalleria* fu seguita con vivissima attenzione.

I primi applausi toccarono alla signorina Titta Fosca, che subito si rivelò ottima Santuzza.

La sua voce, simpatica e robusta, è molto bene educata.

Con azione sobria e correttissima, con la frase sempre accurata ed efficace, e con il canto forte ed espressivo, essa delinea molto bene il difficile carattere di Santuzza.

In seguito, rinfrancata e più sicura di sè, saprà affermare ancora meglio le sue belle qualità artistiche, e diverrà, non lo dubitiamo, la beniamina del pubblico...

Lanzarotti Carmelo è un tenore dotato di voce bella, fresca e squillante.

Ebbe, per il suo canto, dei momenti felicissimi nel gran duetto con Santuzza, e disse con molta espressione e sentimento il commovente *addio* alla madre.

Ma pur troppo, in lui c'è un guaio. Pecca è non poco nell'azione.

Vorremmo che egli, compreso e persuaso che la sua figura è più da *Nemorino* che da *Turiddu*, cercasse con il gesto largo e misurato con frase meglio delineata nel senso drammatico di plasmare con più verità espressiva il personaggio che raffigura. Turiddu non è un nevrastenico, ma uomo animato da passioni forti e violente.

Agendo in questo senso, il Lanzarotti, che si addimostra intelligente ed appassionato, può fare molto bene.

De Franceschi Enrico è giovanissimo e brilla ormai per la sua voce robusta e fu apprezzato, come si merita, nella parte di Alfio nella *Cavalleria* e di Silvio nei *Pagliacci.*

Per quanto però riguarda l'azione, dobbiamo a lui dire e raccomandare quello che già dicemmo e raccomandammo al Lanzarotti.

Ed insistiamo su questo punto, dacchè i soggetti di queste due opere eminentemente drammatici, esigono, per il completo successo che canto ed azione camminino sempre di pari passo.

Nei *Pagliacci* abbiamo la signorina Rodrigo Enrichetta che s'addimostra una simpaticissima Nedda; con correttezza di canto e giusta azione, essa rende molto bene la volubile figura della sposa di Canio.

Montignani Giovanni, artista provetto, conosce tutti i segreti dell'arte e ne sa approfittare senza mai abusare, e mercè questo suo pregio seppe conquistare le generali simpatie.

Dovette bissare l'arioso:

Vesti la giubba

cantato proprio da valente artista.

Simpatizzò pure, ed assai, il baritono Greggio Sante per la sua voce bella, pastosa e per il canto corretto ed espressivo.

Replicò il *Prologo*, cantato con arte.

Non esagerò mai nel raffigurare lo scemo Tonio ed ottenne sempre bellissimi effetti di comicità.

La signorina Marchi Fisbe, come non le bastassero le due parti di *mamma Lucia* nella *Cavalleria* e di *Arlecchino* nei *Pagliacci*, per malattia della sig.na Bagna Lena, si accollò all'ultimo momento anche quella di *Lola*.

Ed il triplice incarico fu disimpegnato da lei con disinvoltura propria a brava e volonterosa artista.

L'egregio maestro cav. Paolo Bellucci ha faticato un poco — per mettere a posto, in breve spazio di tempo, lo spettacolo.

Gli artisti corrisposero all'opera sua e così pure l'orchestra la quale, salvo qualche raro e breve momento, disimpegnò bene il proprio dovere.

Ma il punto più debole purtroppo lo ebbimo nella massa corale, ed in modo speciale nella parte femminina, tanto scarsa per quantità e qualità.

Speriamo di vedere anche queste masse, nelle venture recite, rimesse in carreggiata; e così non andrà perduto l'indefesso lavoro dei maestri Edoardo Boccini e Paolo Bellucci e lo spettacolo, in tutte le sue parti e nel generale andamento, si renda più compatto ed omogeneo.

Questa sera riposo.

Domani e domenica, rappresentazione.

— L'ostruzionismo ferroviario a Trieste.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma della Direzione Compartimentale di Venezia:

« In seguito ostruzionismo personale Südbahn avverte che è sospesa accettazione merci. P. V. fino a nuovo avviso destinazione Trieste Südbahn e Trieste Statsbahn nonchè punti franchi Sb. e Stb. Spedizioni in viaggio verranno possibilmente fatte inoltrare destino ».

— Mostra d'Arte decorativa Friulana.

Ieri sera, nella sede dell'Unione Esercenti, si riunirono i rappresentanti delle varie arti per discutere ed approvare il Programma Regolamento della suddetta Mostra, che come abbiamo già riferito, auspice l'Unione Esercenti, si terrà nel prossimo agosto. Relatore fu il prof. Giovanni del Puppo, il quale si ebbe il plauso dai nostri artisti.

Sappiamo che quanto prima sarà distribuito a tutti gli interessati e che nella ventura settima avrà luogo una riunione plenaria per la costituzione difinitiva del Comitato Esecutivo.

Nel mondo degli affari.

Echi di un fallimento. — A porposito del fallimento di Tonini Federico, impresa lavori di fornace all'estero, Tomba di Buia; scrivono al *Sole...*: trattasi dunque di un fornaciaio, che lavora all'estero, che si provvede all'estero, nè si sa se ivi abbia attività: in paese avrebbe per circa 10 mila lire di stabili, coperti con 12 mila lire di ipoteche, e furono questi debiti ipotecarii incontrati per non pagarne a [illegible] che [illegible] al fallimento.

Protesta contro l'annuncio errato di un protesto.

Riceviamo il seguente Comunicato:

Per pura combinazione ho trovato nel periodico *Protesti Cambiari del Veneto*, pubblicazione a cura del Radium in Venezia, il mio nome sotto la rubrica *Protesti Cambiari. Tribunale di Udine in data 17 gennaio a. c. per le seguenti somme*: L. 942 45, L. 545 60.

Nel mentre mi riservo di procedere giudizialmente contro il suddetto Giornale a tutela degli interessi miei e della *Ditta G. B. e Fratelli De Pauli* per la suindicata pubblicazione, tengo a dichiarare pubblicamente, che nè io, nè la Ditta della quale faccio parte nulla ha a che fare colle Ditta in odio alla quale vennero elevati i protesti di cui si fa cenno, tanto più constandomi che altra Ditta omonima non esiste sulla Piazza.

Udine, 28 - 2 - 1907.

Cav. G. B. De Pauli
anche per la Ditta
G. B. e A. F.lli De Pauli

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Carboni.

Malgrado la numerosa quantità d'arrivi di carboni fossile, specialmente al Porto di Genova, sono in continuo aumento e scarseggiano all'interno per mancanza di vagoni.

Ecco all'incirca i prezzi che nell'ottava si praticarono a Genova.

Cardiff marche primarie	L.	46	a	48
New Castle	»	33	»	34
Scozia Best	»	34	»	35
id. II.	»	32	»	33
New Petton Main	»	33	»	34
Mattonelle Cardiff	»	41	»	43
id. Paripe	»	41	»	43
Mettallurgico Garesfield	»	62	»	65

La piazza di Trieste attraversò in questa settimana un periodo non meno difficile di quella di Genova.

Gli arrivi scarsi ed aggiungasi un po' di ostruzionismo ferroviario, alquanto sciopero e vagoni poco disponibili.

Verso la metà del corr. mese si attendono colà arrivi ma vi è poco da sperare in ribassi dacchè quasi tutto il carico viaggiante è venduto.

Stante la differenza di nolo i prezzi praticati come sopra allo scalo di Genova possono investirsi con quelli di Trieste posti invece franchi alla nostra stazione.

E la situazione non è difficile a Venezia.

Le Miniere Austriache pure scarseggiano di loro inoltri.

Carboni di legna ricercati e sostenutissimi.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Solmi P. M. Torresini.

Due direttissime.

Del Dò Ernesto di Udine, cantiniere all' osteria all'Adriatica, si permise di impossessarsi clandestinamente di una targhetta da bicicletta in danno di Nanino Torquato.

Si busca 6 giorni di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti; per cui viene immediatamente scarcerato.

Ma la solerte guardia scelta Riccardo Fortunati, accoglie subito, fra le sue braccia, il «pardonato» perchè accusato di tre altre gherminelle di simili genere; e conduce poi il Del Dò medesimo per le vie della città, per constatare ove avvennero le relative vendite delle targhette. E dopo il «giro», fu di nuovo ricondotto in carcere.

***

Il Del Dò, alla guardia Fortunati, confessò che, mentre era sorvegliante ai lavori nella casa in ricostruzione ex Lorentz, rubò da una stanza 36 bottiglie di vino di proprietà Ridomi: e che le tre targhette da bicicletta da lui rubate erano di proprietà, rispettivamente, dei signori Alessandro De Pauli, Giuseppe Ridomi e Guglielmo Feruglio muratore.

Aggiunse di aver venduto le tre targhette: una ad Antonio Lesina di Udine per lire 5, altra al rag. Daniele Menotti per lire 7, e la terza a Costantino Feruglio di Feletto-Umberto per lire 6.

Questi tre saranno citati a rispondere del loro acquisto.

***

D' Agostini Ermenegildo è quel tale che Domenica scorsa, non appena uscito dall' Ospitale, recossi in via di Mezzo per salutare la sua futura sposa, con la quale a Pasqua intendeva celebrare le nozze per legittimare il bambino.

Ma non appena entrato in casa della Pavan Giuseppina, setaiuola, sua futura, incontrò il cognato di essa Tedesco Luigi per il quale nutriva una forte gelosia. Ne nacque un putiferio: volarono bicchieri, si spense il lume, ed il teste Trevisan Augusto, che trovavasi presente, dovette fuggire, riparando nell' osteria Al Portogruaro in Vicolo Zoletti.

La Pavan dice che non vuol più saperne del suo Gildo perchè fu percossa anche altre volte. Fra i testi vi è anche il bambino Lang Tomaso di Antonio il quale dice di avere veduto in mano al d' Agostino un coltello.

Il P. M. conclude la sua requisitoria chiedendo 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Il difensore dimostra al Tribunale che il movente, per il quale l' imputato cadde in tali eccessi, fu null' altro che la gelosia; per cui domanda la assoluzione e subordinamente il minimo della pena.

Il Tribunale condanna il D' Agostino a 10 giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni pei cristalli ed altri oggetti frantumati; ed alle spese e tassa di sentenza.

I carabinieri lo riconducono in carcere.

Pretura del II. Mandamento

V. Pret. Baldissera G. P. M. Minardi.

Quelli delle anitre.

Tomasini Giovanni di Agostino di anni 36 e Colautti Pietro di Paolo di anni 22 di Mortegliano, sono imputati di furto perchè in Mortegliano il 12 febbraio agguantarono due anitre del valore di lire 6 in danno di Pasconi Gioachino.

Gl' imputati sono tradotti dinanzi al Pretore, accompagnati dal brigadiere dei Carabinieri Maletti e da due suoi dipendenti.

Siccome furono colti in flagrante, non possono negare il fatto.

Dopo escussi i testi, il Pretore li condanna a 15 giorni di reclusione, già scontati col carcere presofferto. Pagheranno inoltre le spese processuali.

Difens. avv. Alceo Baldissera.

Un sacco che costa oltre duecento lire.

Talotti Angelo fu Giuseppe di anni 70, di Orgnano (Pasian Schiavonesco) e i di lui figli Antonio di anni 40, Angelo di anni 33 e Quinto di anni 25, sono imputati di furto per avere, nel 17 novembre rubato un sacco a Venier Ugo, arrecando allo stesso un danno di 60 centesimi; nonchè di percosse, con le quali avrebbero allora pagato il suddetto Venier.

Riassumiamo il fatto, per la stranezza del caso di un sacco vuoto che costa oltre duecento lire!..

Sulla piazza di Orgnano si stava battendo il sorgorosso. Il Venier aveva i suoi sacchi; i Talotti ne avevano una ventina, avuti a prestito dal negoziante Carlo Cosmi di Udine.

Il Venier tiene un contegno scorretto, quando l' avv. Levi gli rivolge qualche domanda; sì, che l' avvocato lo fa chiamare all' ordine dal Pretore.

I testi narrano i fatti come meglio si ricordano, destando spesso l' ilarità più clamorosa da parte del pubblico.

La Parte Civile, avv. Tavasani, conclude chiedendo quella condanna che il Pretore crederà di applicare, una provvisionale per la parte civile ed il risarcimento danni.

Il P. M. avv. Cosattini dice che, per il furto, deve rispondere il solo Padre; e per le lesioni, tutti tre. Domanda quattro giorni di reclusione pel primo e 10 lire di ammenda per ciascuno dei figli.

L' avv. Levi, difensore, con minuziosa e chiara arringa (che il pubblico vorrebbe applaudire) conclude per la assoluzione di tutti.

Il Pretore condanna tutti gli imputati a 41 lire di multa ciascuno, al risarcimento dei danni in lire 20, a lire 22 per la costituzione di Parte Civile, alle spese del processo e tassa di sentenza, in solido. Così quel benedetto sacco costa oltre duecento lire!

Per non avere chiuso l' esercizio in orario

De Cillia Ermenegildo di Plasencis, oste, la sera del 26 dicembre stava, assieme ad altri due suoi amici parlando dei loro affari, accanto al fuoco, circa tre quarti d' ora dopo quella fissata dall' orario per la chiusura.

I carabinieri gli rilevarono la contravvenzione.

Il Pretore lo condanna a lire 5 di ammenda, perdonata per un biennio.

Il processo di ieri.

Pretore il dott. Stringari P. M. dott. G. Baldissera B. C. avv. Cosattini dif avv. Borghese.

Bulate Felettane.

Freschi Gabriele Angelo fu Gio. Batta, Quaino Otello di Davide, Feruglio Pietro di Luigi, Del Bianco Rizzando Vittorio di Nicolò, e Tosolini Silvio di Sebastiano, tutti di Feletto Umberto, sono imputati di lesioni per avere nella sera del 15 Ottobre 1906 in Colugna percosso con pugni alla testa e ferito nelle mani Martinis Giovanni di Udine, cagionandogli lesioni guaribili in quattro giorni.

Il Freschi, ed il Quaino affermano di non aver avuto nè arte nè parte, in quella baruffa.

Il Del Bianco, confessa di aver dato al Martinis uno spintone, perchè aveva insultato lui e il Tosolini; e che questi assestò al Martinis medesimo un ombrellata sulla testa.

Tosolini conferma. Feruglio Pietro, teste, ora sotto le armi e fatto venire espressamente da Bari, nulla vide e nulla sa.

Martinis (parte lesa) conferma quanto espresso nell' atto di imputazione, aggiungendo che fu preso pel collo, gettato in un fosso e percosso. Intervenne allora gente e fu liberato. Solo dopo all' osteria conobbe i suoi aggressori e dice che furono essi per i primi a insultarlo.

Si escutono altri testi; dopo di che, e dopo le requisitorie della Parte Civile e del Pubblico Ministero e l' arringa della difesa; il Pretore assolve il Feruglio per non luogo a procedere; condanna il Freschi e il Quaino a lire 41 di multa il Del Bianco e il Tosolini a lire 50, in solido a lire 52 per risarcimento danni, nonchè alle spese di processo alla tassa di sentenza. Per la multa, accorda il perdono per 5 anni qualora in via solidaria i condannati abbiano entro sei mesi soddisfatto gli altri loro impegni.

Corte d' appello di Venezia

Sturma Giuseppe d' anni 82, Tomasino Valentino d' anni 40 e Tomasino Giovanni d' anni 36 tutti di Montemaggiore furono condannati dal Tribunale di Udine ciascuno alla reclusione per mesi 10 e mesi 3 d' interdizione dai pubblici uffici, ai danni verso la parte civile oltre alle spese, per falsa testimonianza data il 5 settembre 1906 dinanzi al pretore di Tarcento esponendo come testimoni nella causa penale contro Tomasini Luigi imputato di lesioni avendo essi negato che questi abbia ferito con un pugno il querelante Pascolato Valentino.

La Corte d' appello di Venezia conferma la sentenza, condannando gli imputati alle maggiori spese.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Nella seduta di ieri, si approvarono il disegno di legge per l'abolizione delle mensioni biennali pei redditi di ricchezza mobile; e quello per l' insegnamento industriale e commerciale il quale tra altro istituisce un consiglio superiore per tutte le scuole dipendenti dal ministro d'agricoltura.

Il ministro Rava presentò un disegno di legge per concorso, con lire 100000 nella Esposizione internazionale di Belle Arti a Venezia.

Uno scontro in Africa.

I nostri vittoriosi

Zanzibar, 23. — Avendo una delle tribù di Bimao presso Danene, rimasta sempre ostile agli italiani, assunto un atteggiamento minaccioso ed iniziata una propaganda di rivolta presso le altre tribù, il comandante Cerrina mandò un corpo di ascari per arrestare il movimento.

I ribelli attaccarono la nostra truppa nella notte del 10 febbraio e furono respinti con perdite superiori a 200 morti. Dalla spedizione italiana rimase ucciso un ascaro e 24 furono feriti. Il tenente Gustavo Pesenti fu lievemente ferito.

I ribelli iniziarono pratiche per la sottomissione.

Carducci e Goldoni.

Continuano le commemorazioni. Il Carducci fu commemorato ieri a Milano, a Roma e in parecchie altre città Italiane; lo sarà fra giorni ad Arco, nel Trentino; lo fu pur ieri a Budapest, in un' adunanza dell' Istituto Ungherese di belle lettere.

A proposito di commemorazioni Carducciane, va rilevato che gli studenti della Università di Torino impedirono, l' altro giorno, all' illustre poeta Arturo Graf di tenere il discorso commemorativo, con una gazzarra indegnissima di persone civili. Dopo, al Graf sono venuti inviti di voler dimenticare quella scena disgustosa e di tenere la commemorazione. Egli risponde con questa lettera:

« Ricevo da parte di studenti e non studenti inviti, sollecitazioni e proposte.

« Per tagliar corto la prego di volere pubblicare il telegramma con cui risposi all' invito fattomi dal ministro Rava e dagli studenti romani di commemorare Giosuè Carducci in Campidoglio:

« Ringrazio con effusione dell' onore grande, ma dopo lo scandalo inaudito di ieri desidero rimanere in silenzio. Forse in questi giorni passati l' ho molte volte pensato, noi non siamo ancora maturi per onorare degnamente i Grandi. Firmato: *Graf*. »

***

Anche del Goldoni, le commemorazioni si susseguono. A Venezia, è tutto un ciclo di festeggiamenti, di rappresentazioni teatrali.

Così, fa parte di questi festeggiamenti l' esecuzione del melodramma in tre atti *Il filosofo di campagna*, scritto da Baldassare Galuppi su libretto di Carlo Goldoni.

All' esecuzione, fu ieri premessa una grata sorpresa: Riccardo Pitteri, il gentile poeta triestino, lesse il suo componimento: *El messaggio de Goldoni*, una cosa veramente geniale che egli, per incarico della Lega nazionale, aveva letto domenica a Trieste.

Il poeta della sorella Trieste fu salutato al suo presentarsi da una acclamazione altissima. La lettura del bellissimo lavoro fu interrotta sovente da vive approvazioni massime alle allusioni patriottiche. Il pubblico, che trovò la lettura geniale e il lavoro indovinatissimo e degno della nobile circostanza, più volte volle il poeta triestino al proscenio fra grida entusiastiche di « viva Trieste »!

A Riccardo Pitteri fu presentata una medaglia commemorativa.

Luigi Montico, gerente responsabile

Cassa di Risparmio di Udine

Servizio

cassette di Risparmio a domicilio

Le cassette di risparmio e domicilio ci vengono dall'America settentrionale hanno dove avuto un'applicazione estesissima e sono state da qualche tempo adottate in vari paesi d'Europa. Ora se ne fa l'esperimento anche in qualche città italiana.

Consistono esse nient' altro che nel vecchio *Salvadanaio* perfezionato. Sono scatole di acciajo, resistenti, nelle quali due aperture permettono l'introduzione della moneta di carta e di metallo senza che più si possa estrarnela. Si aprono soltanto mediante uno sportello la cui chiave è custodita dall' Istituto che le distribuisce, al quale di tanto in tanto si presentano per far accreditare in libretto fruttifero i risparmi accumulati.

Vengono date a chi possiede un libretto, vincolando in questo lire 7 50 a garanzia del buon uso e della restituzione del piccolo forziere.

Esse vanno segnalate pei seguenti vantaggi:

provvedono e suggeriscono a realizzare subito il pensiero della previdenza, difendendolo contro la tentazione della spesa superflua;

apportano economia di tempo raccogliendo in unico deposito gli spiccioli via via messi da parte, i quali dovrebbero altrimenti essere portati man mano all'Istituto.

La nostra Cassa di Risparmio, ritenendo che anche tra noi tali cassette possano riuscire gradite, ha stabilito di farne la prova a termini del regolamento.

Stamane alle ore 6 moriva improvvisamente al Manicomio provinciale di Udine

Maria Carlini nata Consorto

d'anni 61.

Il marito, la figlia ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Codroipo, 28 febbraio 1907.

Evangelina Reccardini

Oggi ricorre il mesto anniversario di tua dipartita.

L'ora solenne e dolorosa in cui chiudevi l'occhio buono e sereno, specchio veritiero della candida anima tua, è vivo ancora, e mai si affievolirà nel mio pensiero.

Tu buona, pia, amorosa. Le tue elette virtù davano luce celestiale alle pareti domestiche. La mamma ed il babbo si compiacevano in te, e per te dimenticavano le diuturne ambascie di questa terrena esistenza. I fratelli andavano superbi della prediletta sorella, e tu a loro profondevi sorrisi e carezze. Le amiche ti ammiravano e cercavano di eguagliarti nelle grandi doti di cuore e di mente.

Era troppo bello l'animo tuo e Dio lo volle con Sè!

Ma io non m'iscoraggio. Ti discerno..... ti vedo ancora. Il tuo leggiadro spirito aleggia intorno a me... e più sovente ancora, quasi sempre, presso i tuoi cari e quanto mai alla mamma, che viveva della tua vita ed oggi per te piange e si dispera, e li conforti e li guidi verso il supremo momento della vita.

A Te oggi non consacro sospiri e lacrime, ma bensì il dolce e puro fiore della memoria; ed alla tua amata Famiglia mando il fraterno saluto del conforto, sicura nella fede che tu eri nata per formar l'angelica farfalla.

Udine addì 1 marzo 1907.

Elvira Ciani-Mocenigo.

Il marito, i figli, i fratelli e i congiunti tutti annunciano addoloratissimi l'irreparabile perdita della loro amata

Flaminia Anderloni - Giudici

avvenuta questa mane alle ore 6.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 9 partendo dall' Ospitale Civile.

La presente serve anche di partecipazione personale.

Udine, 1 Marzo 1907.

Nel primo anniversario della morte

di

Evangelina Reccardini

Chi la conobbe rievoca oggi, più che mai, la sua memoria; chi l' amò oggi, più che mai, sente lo strazio della sua perdita.

Un anno, un lungo anno è trascorso. Il tempo non ha però illanguidito la sua immagine soave impressa nelle nostre anime, no; essa s' è fatta anzi, col tempo, più pura e luminosa.

Si spense il raggio de' suoi occhi dolcissimi, giacquero inerti le sue piccole mani industriose che sapevano il segreto della grazia e della bellezza, ma è ancor viva la luce di virtù e d' amore ch' Ella lasciò sulle sue orme. La sua vita, nobilitata da intelligente ed instancabile operosità adorna, da semplicità squisita, da rara modestia, fu un esempio; possa essere oggi un conforto per chi la ricorda e piange.

Udine 1 marzo 1907.

B. Maria

Ieri alle 11 1/2 antimeridiane spirava nel bacio del Signore la Signora

Maria Marussig

Il marito Pietro, il figlio Nino con la consorte Gemma Zmaievich, le figlie Giuseppina in Pietro Magistris, Elisa in Adone Raggi, Maria in Vittorio Tonini, Margherita in Giuseppe Giacometti Capitano del Regio esercito, i Nipoti e congiunti con l' animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo *oggi* venerdì 1 Marzo alle ore 3 1/2 pommeridiane partendo da via Grazzano N. 22

Il presente serve quale partecipazione personale, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Ringraziamento

La famiglia Filaferro, Armellini e Gussio ringraziano vivamente tutti quei buoni che vollero, in qualsiasi maniera tributare l' ultimo omaggio alla memoria della loro cara estinta.

Rosa Filaferro nob. de Zampari.

Ringraziano poi particolarmente le famiglie Feruglio ed Agosti ed il sig. Colonnello cav. Pirozzi comandante il reggimento cavalleggeri di Vicenza unitamente a tutti i suoi ufficiali.

Udine, 28 febbraio 1907.

Capitano Gussio barone.

Comune di Pasian Schiavonesco

Avviso d' asta

in seguito al miglioramento del ventesimo

Essendo stata presentata un' offerta di miglioramento non inferiore del ventesimo nel termine dei fatali per la vendita della casa ex caserma carabinieri in Basagliapenta, si avverte che nel giorno di mercoledì 6 marzo p. v. alle ore 10 ant. si terrà in quest'ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sul dato di Lire 7720: — offerte dal signor Ellero Alessandro.

Si avverte, che in mancanza di aspiranti sarà definitivamente aggiudicata al sunnominato miglior offerente.

Le offerte dovranno essere cautate con deposito di Lire 900: Novecento.

Dall'Ufficio Municipale
Pasian Schiavonesco, li 19 febbraio 1907.

Il Sindaco
L. Zamparo

Il Segretario
S. Zanier

Municipio di Platischis

con sede in Taipana

1. Concorso alla condotta medico-chirurgia — Stipendio L. 2500. — netto da R. M. più lire 100 quale uff. sanitario. Cura gratuita per la generalità degli abitanti.

2. Concorso per due posti di levatrice con lo stipendio di L. 365 annue ciascuno — Scadono il 10 aprile 1907.

Il Sindaco
G. Caos

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet.

Le inserzioni

FARINA LATTEA ITALIANA
Paganini Villani & C. - Milano

Deliziosa al gusto di ... specialisti d'Italia (Mya, ... Sapelli, Villa, Comba, Merlo ... delle Farine Lattee estere ...

materno e il miglior alimento durante il divezzamento. — Brefotrofi, Ospedaletti infantili, Asili per lattanti e i signori Medici man mano vanno adottando tutti la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani e C. Milano.** in vendita presso tutte le Farmacie, Drogherie, ecc. del Regno.

...sizione Internazionale 1906 - Milano — 2 MEDAGLIE D'ORO

GRATIS
LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
C.ia Senegal Milano
Corso Romana 40

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale
Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETÀ

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000,000
UDINE - Via Aquileia 94

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - Via della Prefettura 16

Trattamento insuperabile illuminazione elettrica

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Prossime partenze da GENOVA per NEW - YORK (via Napoli)

Durata viaggio da Genova giorni 12 circa

2 Marzo	**Sannio**	La Veloce
4 »	**Città di Torino**	Nav. Gen. It.
		La Veloce

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES** (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

		La Veloce
7 Marzo	**Sicilia**	Nav. Gen. It.
14 »	**Savoia**	Veloce

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Durata del viaggio da Genona giorni 26
il 1 Marzo 1907 coi vapore della VELOCE
Venezuela

Partenza Postale da GENOVA per RIO-IANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
il 7 Marzo 1907 col vapore della N. G. I.
Sicilia

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci. rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società
signor Antonio Paretti in Udine
Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine
Telefono 2-34. — **Telefono 2-73**

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6 30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22 22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore.
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.20	8.43	10.15	7.40	8.50	9.5
11.15	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15.4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Negozianti di Vino! Albergatori! Produttori! Osti!

Volete conservare il vino, chiarirlo migliorarlo?
ADOPERATE LA POLVERE

Conservatrice del Vino

premiata con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore
Settembre 1906.
PERMESSA DALLA LEGGE
Preparata dal chimico farmacista
RONCA — Verona, *Piazza Erbe 26*
Scatt. per 50 Ett. **L.** 6.00 Scatt. per 20 ett. con istruzione **L.** 3.00
per 10 ett. con istruzione **L.** 1.50

Con vent'anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini e che per primo lanciò nel mondo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi.

Rivolgersi al laboratorio Enochimico *Ronca-Verona* Piazza Erbe 26.

LA BELLEZZA

UOMINI E DONNE
— BRUTTE —
DIVENTERETE BELLI

scrivendo ad **A. PARLATO**, Salita Madonna delle Grazie, n. 62, **Napoli**. Anche se il vostro viso sia butterato, anemico, cicatrizzato, deturpato, pallido, macilento, senza colore, con rughe, lentiggini od altro difetto. *Pagamento dopo il completo risultato.*
Massima segretezza.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivo da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom

SARTORIA MODESTINI
Via Paolo Canciani 6 - UDINE - Via Paolo Canciani 6

Taglio Novità
Si garantisce a vantaggio dei clienti la Stoffa bagnata

Cogolo Francesco
Callista provetto
Piano terra 16 Via Savorgnana

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!
Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

AMARO BAREGGI
a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.